



Silvio Berlusconi e Maurizio Gasparri Foto Ap

Decoder, l'Europa bocchia Berlusconi e Gasparri

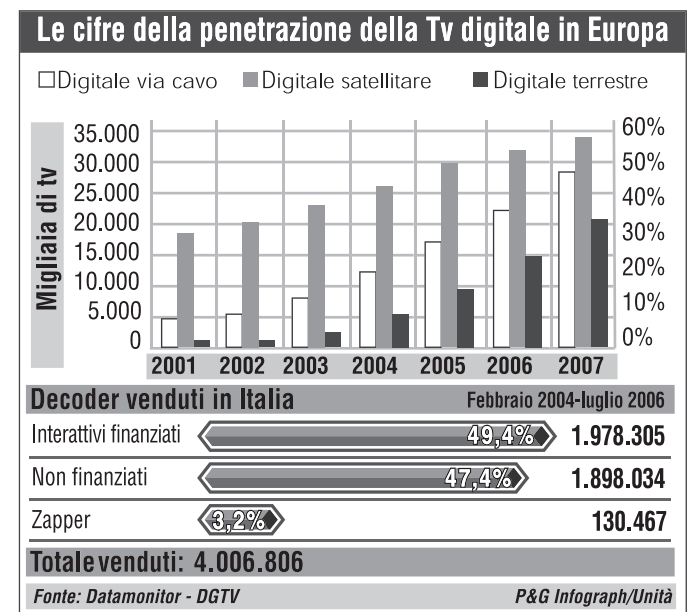
Aiuti «illegali». Mediaset, Telecom e Fastweb dovranno rimborsare. Frattini si dissocia dalla Ue

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

AFFONDATI I «dubbi» espressi pubblicamente dal vicepresidente Franco Frattini, evidentemente, non sono sembrati abbastanza convincenti se ieri la Commissione, come anticipato nei giorni scorsi, ha definito illegali i sussidi che il governo Berlusconi-

Frattini-Gasparri decise di erogare per la diffusione del "decoder" digitale terrestre nel 2004-2005. Quelle sovvenzioni, pari a 200 milioni di euro, sollevarono un grande coro di proteste, sia in sede politica sia sul mercato radiotelevisivo. Perché apparve subito, nonostante la pervicace testardaggine dell'esecutivo di centro-destra, che si trattava di sussidi

di per nulla compatibili con la normativa comunitaria degli aiuti di Stato e, nei fatti, di un provvedimento dettato da motivi demagogici. Frattini ha tenuto a far sapere che non era convinto di un provvedimento che non poteva quantificare il "profitto" degli operatori e perché sarebbe stato difficile quantificare la cifra da restituire. La Commissione ha confermato le obiezioni formulate allora in molte sedi, anche parlamentari, stabilendo che le sovvenzioni accordate nel 2004 e nel 2005 sono "incompatibili con le regole degli aiuti di Stato poiché non sono neutre sul piano tecnologico e falsano la con-



correnza escludendo la radiodiffusione televisiva satellitare". Nello stesso tempo, la Commissione non ha invece nulla da obiettare ad una decisione recente, assunta dal nuovo governo, che ha promosso l'acquisto di decoder ma su un piano di assoluta neutralità e nello spirito di favorire il raggiungimento dell'obiettivo di passaggio alla tv digitale e alla piena interoperabilità. Si tratta degli aiuti stabiliti per la Sardegna e la Valle d'Aosta che possono considerarsi accettabili in quanto contributi per lo sviluppo di una rete di trasmissione in un'area dove la copertura risulta insufficiente. La decisione della Commissione comporterà adesso la restituzione dei sussidi. Un compito che spetta agli operatori del settore che, secondo la commissaria alla Concorrenza, l'olandese Neelie Kroes, hanno ricevuto un "vantaggio indiretto" dal provvedimento ministeriale. Questi operatori saranno chiamati a rimborsare "parzialmente" gli incentivi ottenuti, da 70 a 150 euro per ogni decoder venduto al milione e 350 mila italiani che si sono avvalsi di questa possibilità. Gli operatori sono Mediaset, "La 7" e Fastweb. Tutto regolare, come detto, per quanto riguarda il provvedimento più recente che ha rispettato la normativa Ue. "Le due decisioni - ha commentato Kroes - dimostrano come la Commissione sia impegnata ad aiutare la transizione alla televisione digitale". E ha spiegato che le facilitazioni "possono essere accordate se si rivelano conformi ai principi sugli aiuti di Stato". In altre parole: la Commissione non intende accettare una situazione di disparità tra le varie piattaforme tv; se si tratta, al contrario, di misure che dal punto di vista tecnologico non favoriscono né danneggiano alcuno, allora se ne potrà parlare. La Commissione ha riconosciuto ieri che il passaggio al digitale possa accusare dei ritardi sulla tabella di marcia se "lasciato del tutto al gioco della concorrenza di mercato" e ha anche ammesso che il sostegno pubblico "possa presentare dei vantaggi". Ma solo se tutto questo assuma la forma di regole, di sostegno finanziario ai consumatori, di campagne d'informazione oppure se riguarda delle sovvenzioni autorizzate per supplire alle carenze specifiche del mercato o, infine, a "garantire la coesione sociale o regionale". E dovrà essere compito dei governi dimostrare a Bruxelles che gli aiuti rappresentano lo strumento più adatto, che siano limitati al minimo necessario e che non falsifichino la concorrenza. La Commissione ha fissato i paletti per sostegni pubblici per accompagnare il passaggio alla tv digitale: 1) quando si tratti di intervenire in aree dove la copertura televisiva si presenta insufficiente; 2) quando i sussidi si inquadrono in una missione di servizio pubblico; 3) quando le sovvenzioni siano indirizzate ai consumatori per tecnologie "neutre"; 4) quando l'intervento per il decoder riguarda gli operatori cui è scaduta la licenza per la tv analogica e sono costretti a interrompere le trasmissioni.

Mediaset vuole lo sconto sui diritti del calcio

Citata in giudizio la Lega: con retrocessioni e penalizzazioni la Serie A vale meno

di Giuseppe Caruso

SCONTRO I diritti del calcio in tv? Costano troppo, vogliamo uno sconto. Mediaset rompe gli indugi e dopo mesi di minacce velate e accenni polemici, cita in giudizio la Lega calcio. La richiesta del gruppo di Silvio Berlusconi è molto semplice: vogliamo uno sconto. Il gruppo del Biscione, in una nota diffusa ieri pomeriggio, spiega di essere stata «costretta alle vie legali dall'atteggiamento della Lega. Dall'estate del 2006 ad oggi si è sviluppato un intenso carteggio tra Mediaset e Lega calcio culminato con due incontri di vertice, rassicuranti a parole, ma infruttuosi nei fatti».

«Esaminando diversi parametri ufficiali» continua la nota «è oggettivamente dimostrabile che le retrocessioni e le penalizzazioni irrogate dal giudice sportivo hanno determinato una forte perdita di interesse del pubblico verso il campionato di serie A». Secondo Mediaset, per rendersene conto, basta «comparare alcuni tra i principali valori numerici della stagione calcistica

2005-2006 e quelli della stagione 2006-2007», come abbonamenti stadio, spettatori paganti, il calo di valore dei contratti della pay tv per la massima serie e la crescita della tv a pagamento legata alla serie B.

Il gruppo di Silvio Berlusconi chiude la nota spiegando di «non voler penalizzare il mondo del calcio, soprattutto le squadre e le serie minori a cui vengono ridistribuiti i ricavi dei diritti in chiaro. Pertanto invece di sospendere i pagamenti come sarebbe naturale in questi casi, continueremo ad onorare l'impegno finanziario previsto dal contratto».

Questa la posizione di Mediaset. Dalla Lega calcio per il momento fanno solo sapere di «non aver ancora ricevuto la notifica di atti giudiziari provenienti da R.T.I.». Gli avvocati stanno valutando la situazione, non hanno una posizione ufficiale in risposta all'annuncio dell'azione legale e sono all'opera per valutare eventuali contromosse.

Che il gruppo del Biscione si trovasse in difficoltà sul fronte delle spese sostenute per acquistare i diritti televisivi, strappandoli alla Rai, era chiaro da tempo. Prima la crisi di audience delle trasmissioni che dovevano sostituire *Novantesimo minuto*,

con il caso Bonolis emblema della situazione di confusione, poi le lamentele contro il mancato rispetto dell'esclusiva e gli attacchi a «*Quelli che il calcio...*» ed alle emittenti private locali. Fino alle richieste di ieri.

Chiaro come l'assenza della Juventus e le penalizzazioni abbiano condizionato negativamente tutti gli affari che ruotano attorno alla serie A, ma è altrettanto chiaro che la crisi arriva da più lontano. Il campionato a

venti squadre, per esempio, di sicuro non aiuta a salvaguardare la qualità del prodotto, ma anzi annacqua troppo lo spettacolo.

Senza considerare la presenza di Sky e della altre piattaforme, compresa quella digitale della stessa Mediaset, che trasmettono le partite in diretta e poi i gol e le azioni migliori del turno di campionato. Nessun commento ufficiale da parte dell'emittente di Rupert Murdoch, inter-

ressata quantomeno dal punto di vista "politico" all'azione di Mediaset.

Non parla nemmeno Adriano Galliani, il vicepresidente del Milan, l'uomo che firmò per conto della Lega Calcio, di cui all'epoca era presidente, il contratto con Mediaset. Tra mille polemiche per un conflitto di interessi che soprattutto in quel caso sembrava grosso come una casa. Ma non sempre le ciambelle riescono con il buco.



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Via libera alla trattativa collettiva: ai club risorse più eque

La Camera ha approvato la legge delega. Le risorse derivanti dai diritti tv saranno suddivise tra tutte le squadre

di Luca De Carolis / Roma

«Un passo importante verso un calcio più forte, trasparente e credibile, capace di far tornare le famiglie negli stadi». Ieri il ministro per le Attività Sportive, Giovanna Melandri, ha ribadito la sua soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera della legge delega sui diritti televisivi del calcio. Il via libera alla negoziazione collettiva dei diritti, principio su cui il Governo fonderà le nuove norme con un decreto legislativo che entrerà in vigore dal prossimo 1° luglio. Dalla vendita separata dei diritti, che favoriva i grandi club, si passerà alla trattativa collettiva, effettuata dalla Lega calcio su mandato di tutte le società di serie A e B. Il denaro ricevuto dalle televisioni verrà ripartito secondo criteri più equi, tenen-

do conto del bacino d'utenza e dei risultati sportivi di ogni club. L'obiettivo dichiarato è quello di ridurre l'enorme forbice oggi esistente tra le società. Inter e Milan da sole incassano oltre 140 milioni dai diritti tv, a fronte delle poche centinaia migliaia di euro di molti club di A. Uno squilibrio contro cui qualche giorno fa si era espressa anche l'Antitrust, invocando «nuovi criteri di mutualità che renderebbero il campionato più combattuto» e l'attribuzione di una parte «non residuale» dei proventi sulla base di criteri meritocratici. Considerazioni che confermano la necessità di nuove regole, a cui il Governo lavora da tempo, e che vuole ridisegnare d'intesa con i club. Il modello di riferimento saranno le leggi di Gran Bretagna e Francia, dove la collettivizzazione dei diritti ha dato ottimi

risultati. Gli effetti positivi sono evidenti soprattutto nella Premier League inglese, il cui vincitore incasserà 75 milioni di euro, ma in cui anche gli altri club avranno la loro fetta di una torta ricchissima. Basti pensare che l'ultima in classifica guadagnerà 39 milioni. Poche settimane fa l'amministratore delegato della Premier, Richard Scudamore, è stato chiaro: «Siamo di un altro livello rispetto agli altri Paesi, e in particolare rispetto a quelli come Spagna e Italia, dove i diritti tv vengono venduti singolarmente. Abbiamo creato un circolo virtuoso: se molti club sono competitivi, cresce l'interesse verso il campionato, sia da parte dei tifosi che degli investitori». E delle televisioni estere, che pagano ogni anno decine di milioni per trasmettere le partite del calcio d'Oltremarica. La vendita centralizzata

dei diritti è in vigore da anni anche in Francia, dove una parte dei diritti viene destinata ai vivaisti. Una misura che ha favorito la crescita e la valorizzazione di molti talenti, e che il Governo italiano riprenderà nel suo decreto, come ha confermato Melandri («Ci sarà una quota per i settori giovanili»). La cessione collettiva dei diritti tv insomma è sempre più vicina. Per il disappunto di Leandro Cantamessa, avvocato e consigliere del Milan, secondo cui «con le nuove norme l'Italia potrebbe venire schiacciata da Paesi con vincoli meno severi, e quindi meno orientati verso una collettivizzazione di stampo marxista». La conferma di quanto i rossoneri siano contrari alle nuove norme sui diritti tv, sgradite anche agli altri grandi club. Abituati a lasciare agli altri solo le briciole.

VENERDI 26 GENNAIO 2007 - ORE 16 - TEATRO COLOSSEO
VIA CAPO D'AFRICA 5 - ROMA

Nasce Sinistra Europea a Roma

organizzano:
Partito della Rifondazione Comunista
Sinistra Romana
Associazione Rosoverde
Riva Sinistra
Libera Associazione degli aderenti individuali alla SE
Circolo SE Ambiente
Territorio e Beni Comuni
Forum Luigi Petroselli
Nodo Ambientalista

intervengono tra gli altri:
Annalisa Cipriani - Italia Nostra
Tonio Dell'Olio - Libera
Alberto Giustini - Presidente Arci Roma
Massimo Goracci - Precari Sant'Andrea
Sandro Grugnelli - FILLEA Roma e Lazio
Raniero Maggini - WWF Lazio
Sandro Medici - Presidente Municipio Roma X
Fabrizio Nizi - Action
Franco Ottaviano - Presidente Casa delle Culture
Massimo Rendina - Presidente ANPI Roma e Lazio

Franco GIORDANO
Segretario Nazionale PRC-SE

Passione Durevole

SINISTRA europea